



IEREMIAS
CAP. I

dal libro delle LAMENTAZIONI

Il libro si presenta come una raccolta di cinque poemi che descrivono la situazione di desolazione e sofferenza in cui è precipitata Gerusalemme dopo l'invasione babilonese. Secondo una tradizione che risale al II secolo a.C. essi sarebbero opera del profeta Geremia.

- “Gerusalemme ha peccato gravemente ed è divenuta un abominio. Quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità. Anch’essa sospira e si volge per nasconderla”. (*Lamentazioni 1,8*)
- “Voi tutti che passate per la via, considerate ed osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente”. (*Lamentazioni 1,12*)
- “Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte”. (*Lamentazioni 1,20*)
- “Buono è il Signore con chi spera in lui, con colui che lo cerca. È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore”. (*Lamentazioni 3,25-26*)
- “La gioia si è spenta nei nostri cuori, si è mutata in lutto la nostra danza. è caduta la corona dalla nostra testa. Guai a noi, perché abbiamo peccato!”. (*Lamentazioni 5,15-16*)
- “Ma tu, Signore, rimani per sempre, il tuo trono di generazione in generazione. Perché ci vuoi dimenticare per sempre, ci vuoi abbandonare per lunghi giorni? Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo, rinnova i nostri giorni come in antico. Ci hai forse rigettati per sempre, e senza limite sei sdegnato contro di noi? (*Lamentazioni 5,19-22*)